

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 259

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

259

P. BRUSCO GIACOMO

Di Milano. Fu accettato nell'anno 1602 e professò in Amelia il 18/11/1602.

Frequentò poi gli studi nel Coll. Clementino di Roma e anche nel Collegio Greco. Dal 1607 è maestro della terza e Prefetto dei Mezenelli.

Dal 1614 fino al 1627 fu Rettore del Collegio di Amelia.

A lui si deve l'istituzione delle scuole mediante l'accettazione del legato di Flavio Boccarini per alimentare dieci figlioli poveri di Amelia. La fondazione e la presenza dei Somaschi in Amelia fu subito molto ben vista dal Vescovo, il quale si servì del loro ministero per le confessioni.

Quello che maggiormente ci interessa per la vita e il funzionamento del Collegio, il quale cominciò ad essere e continuò ad esistere « come luogo di istruzione dei fanciulli poveri, e quindi fu una istituzione caratteristica secondo lo spirito della congregazione dei Somaschi. Anche se il seguito per volere della città si ammisero alle scuole anche alunni esteri e si accettarono in collegio anche alcuni pochi convittori paganti, la istituzione rimase sempre centralizzata sul fatto e l'obbligo derivante dal lascito Boccarini. Come documento curioso che ci dice di quali cose dovessero essere provvisti i convittori per essere ammessi in collegio valga il seguente documento, che è anche un indice del costume dei primissimi tempi. I convittori sono distinti in: numerari che sono i beneficiari del legato Boccarini; i soprannumerari che sono quelli



N O T A  
 DI QUANTO DEVONO PROVEDERSI  
 li Conuittori così Numerarij come Sopranumerarij, per  
 entrare nel Collegio di S. Angelo, sotto la  
 Disciplina de Padri della Congre-  
 gatione di Somasca  
 I N A M E L I A.

- V**na Lettiera fornita, cioè doi Matarazzi lunghi palmi otto, e larghi quattro, con il capezzale, due coperte di lana, & vna sopracoperta di saia verde, tre tauole della misura de Matarazzi, mà segate per metà, secondo l'vso del Collegio, tre caualletti, doi di legno, & vno di ferro.
- Vn Tauolino, & vna Scanzia, secondo l'vso del Collegio con le loro ferrature, & chiaui, vn panno verde per coprire il Tauolino, & vna sedia di corame.
- Vn Cucchiario d'ottone, vna Forchetta con cortello, & vna lucerna d'ottone.
- Vn Ufficio della Madonna, la Corona, & qualche libro spirituale con altri libri necessarj alli loro studij.
- Li Vestimenti non siano di seta, mà d'altra robba ordinaria di color nero come anco la Zimarra, si permettono però le calzette di color honesto.
- Biancaria per la propria persona auuertendo che li collari delle camicie siano lisci, & senza merletti o altri lauori vani.
- Li diece Conuittori Numerarij in vece del mantello, hauranno vna sopraueste di Saia Agubina di color pauonazzo, con le Maniche lunghe fino à terra oltre à quelle che si vestono, conforme al Testamento del Molto Illustre Sig. Flauio Boccarino fel. mem. loro Institutore.
- Li Conuittori Sopranumerarij pagaranno scudi vinticinque di moneta per li alimenti di sei in sei mesi anticipatamete.

A. S. P. S. G. Am. 54

Nota di quanto debbano provedersi gli alunni.

dinaria cioè quella della strade vecchia pubblica, et che fosse sempre con l'assistenza di doi padri almeno cioè del P. Superiore et Vice Superiore o di un altro almeno in difetto et assenza di essi, ma però non mai senza la presenza et assistenza del Superiore".

Dopo il 1627 P. Brusco restò in Amelia come Vice Superiore, e dovette in alcune occasioni anche sostituire il nuovo Rettore P. Costantino De Rossidurante le sue assenze per causa di predicazione. Nel 1630 partecipò al Capitolo Generale. Nel 1629 fino al 13 dicembre 1630 dovette sostituire nella direzione del collegio il citato P. De Rossi il quale recatosi in Lombardia per predicare la Quaresima nel Duomo di Milano non potè più fare ritorno ad Amelia e stette segregato in Milano per tredici mesi a causa della peste.

Nel 1633 fu eletto di nuovo Rettore del collegio di Amelia. Morì subito dopo il 14/8/1633.

Delle sue opere non possediamo nulla. Almeno in gioventù dovette coltivare anch'egli la musa latina, come ci consta dal seguente epigramma:

( Sertum poeticum di P. Cristoforo Finotti ):  
 Ridenti cupidos agro quis figat ocellos,  
 daedala quem verno tempore fingit humus,  
 pictum vel roseo prospectet sydere coelum,  
 occultit ardentis Phoebus ut amne rotas;  
 mox Finotte tuos percurrat o auree versus,  
 iugiter, o coelum pulchrius, o et ager.

